

Il capofamiglia aveva un'agenzia immobiliare e gestiva locali notturni. Interrogato a lungo un socio

Sentiti molti testimoni. Gli inquirenti avrebbero una descrizione dei tre tipi visti all'alba davanti alla casa

# Brescia, altro sangue: famiglia sterminata in casa

In tre entrano nella villa: sgozzano e sparano a moglie e figlio, poi uccidono anche l'imprenditore. L'ipotesi degli investigatori: regolamento di conti per gli affari dell'uomo, l'immigrazione non c'entra

di **Oreste Pivetta** inviato a Brescia

**FEROCIA** Scorre il sangue a Brescia anche se per rivoli diversi, malgrado tra Sarezzo, dove fu trovata sotto un cumulo di terra la giovane e bella pachistana, Hina Saleem, sgozzata in famiglia, e Urago Mella, quartiere di Brescia, dove sgozzata è stata trovata



un'intera famiglia, scorre lo stesso fiume, il Mella appunto. L'agosto degli orrori si dovrebbe chiudere qui, dentro una villetta, dove sono stati scoperti nel sangue padre, madre e figlio. Gli ultimi due colpiti anche da proiettili, spari che hanno "risparmiato" il padre, costretto a morire dopo ore di agonia per le numerose coltellate subite: è deceduto agli Ospedali civili.

L'agosto degli orrori cominciato a Sarezzo dove fu trovata Hina. La mattanza di ieri opera di criminali organizzati

Sette morti, diciassette giorni. Ma non c'è niente che leghi un delitto all'altro se non Brescia, se non il mese, se non il fatto che ci sono di mezzo gli immigrati. Anche a Urago li avrebbero visti ieri mattina, alle 8, bussare in via Zuaboni al civico 23: tre individui dai tratti somatici un po' "strani". La testimonianza di una vicina di casa: troppo poco per escludere che gli assassini siano bravi italiani, come accreditano peraltro anche il procuratore capo Giancarlo Tarquini e il prefetto Francesco Paolo Tronca. Niente di strano se fossero immigrati, per la forte presenza di stranieri, chi nelle valli a lavorare in fonderia, chi in città tra case (bandanti), chiese (il cinghiale che assassinò Elena Lonati), strade (prostituzione), Stazione (spaccio di droga). Niente di strano, se davanti a casa, qualcuno, raro, non s'è risparmiato di invocare: «Mandiamoli a casa». E se la Lega farà il suo presidio. Annunciato Calderoli. Gli ultimi, speriamo, morti sono Angelo Cottarelli, il padre, 56 anni, contitolare di una agenzia immobiliare, la Nuvolera s.r.l., tra le cui attività la gestione di locali notturni, Madzener Topar, la convivente, 41 anni, polacca, Luca Cottarelli, il figlio, 17 anni. Scena macabra, una casa alla Stephen King: le due vittime legate mani e piedi con le fascette di plastica che usano gli elettricisti, seduti in pigiama una accanto all'altro sul divanetto della tavernetta, l'uomo a terra, attorno disordinati, tavoli rovesciati, segno di una colluttazione, di una lotta, di un tentativo di resistere: a che cosa?

re che era operaio ed ora è diventato residenziale, popolato, a ovest del fiume, ai piedi delle colline verso la Val Trompia. La donna delle pulizie s'è appreso in serata - era stata avvertita per tempo dai Cottarelli: oggi non venire, non c'è bisogno. Telefonata mattutina, chissà se fatta in "libertà" o indotta dai minacciosi malviventi. Siccome di "rapina in villa" è difficile parlare, si punta sull'altra idea: il regolamento di conti. E quindi la criminalità organizzata, come ha riferito lo stesso prefetto Tronca: «La strage della famiglia Cottarelli è maturata negli ambienti della criminalità organizzata. Al momento nulla conduce a ritenere coinvolto il mondo degli immigrati». Viene a galla il passato di Angelo Cottarelli, che qualche agguancio lo offrirebbe. L'uomo aveva precedenti penali per truffa e reati fiscali e una dozzina d'anni fa era stato coinvolto insieme con una trentina d'altre persone in una inchiesta della Procura di Potenza, anche allora in materia di prostituzione (come nei mesi scorsi) e di traffico di ragazze dell'est europeo. Del mercato s'occupò anche la procura di Brescia, ma Cottarelli venne proscioltto: non si scoprirono un accento all'altro sul divanetto della tavernetta, l'uomo a terra, attorno disordinati, tavoli rovesciati, segno di una colluttazione, di una lotta, di un tentativo di resistere: a che cosa?

me impazzita per lo spavento sarebbe corsa ad chiamare il 118. Al contitolare della Nuvolera s.r.l., arrivato in macchina, sarebbe andata allo stesso modo: paura e telefono. Non si sa ancora se la telefonata sia stata una sola e se i due siano inciampati l'uno contro l'altro sui gradini delle scale. L'una e l'altro sono stati comunque a lungo interrogati dalla polizia. Che è arrivata in forze: s'è precipitata la scientifica, da Roma si sono aggiunti gli uomini del gruppo Ert, esperti ricerca tracce. Dei risultati non si sa nulla anche se il prefetto ha assicurato che la direzione è buona e conduce a spiegare la ferocia con la vendetta ad opera di criminali organizzati. Il procuratore Tarquini, riassumendo, ha spiegato che non è il caso di tirare in ballo l'immigrazione, che ogni vicenda sta a sé e che non è neppure il caso di parlare di «allarme sicurezza e di emergenza sociale a Brescia». È stato chiaro, ma per rassicurare ha ricordato che i controlli sono stati intensificati. Incruente, la destra si scatenava: chiede più Stato e mano forte. La Lega farà la sua manifestazione davanti alla prefettura. Ci ricordiamo di un'altra di manifestazione, annunciata e poi cancellata, quando a Voghera trovarono accoltellati madre e figlio in una graziosa villetta. Gridarono agli albanesi. Poi un bravo carabinieri scoprì i colpevoli: Erika e Omar.



Un agente entra nella villetta di Urago Mella, quartiere di Brescia. Foto di Filippo Venezia/Ansa

**L'altro massacro**

**16 anni fa la strage di Pontevico**

La stessa violenza e diverse analogie nella dinamica. Il triplice omicidio di Brescia riporta alla memoria la strage di Torchiara di Pontevico, paese della Bassa bresciana al confine con la provincia di Cremona. Nella notte di ferragosto di sedici anni fa, nel 1990, una banda di cittadini slavi, capeggiata dal famigerato «Manolo», irruppe nell'abitazione della famiglia Viscardi, titolare di un allevamento di bestiame. Quando uno dei figli, Luciano, 29 anni, rientrò in casa, i rapinatori lo freddarono a colpi di pistola e poi uccisero anche il padre Giuliano, di 57 anni, la sorella di 23, Maria Francesca, e la madre, Agnese Maringoni, di 55. Prima di essere uccisi i due coniugi erano stati legati alle mani e alle caviglie. La strage fu scoperta l'indomani dal figlio maggiore, Guido. Il serbo Ljubisa Vrbancovic, noto come Manolo, già autore di numerose rapine, stupri e un altro omicidio a Viterbo, fu condannato in primo grado nel 1996 a 15 anni di carcere.

**L'INTERVISTA PAOLO CORSINI**

Il sindaco di Brescia: la città è scossa, ma non è razzista. Con Amato studieremo interventi

## «Da anni chiedo più polizia, Pisanu non mi ha mai risposto»

di **Anna Tarquini**



«Oggi la Lega ha organizzato un presidio a Brescia? Ma non scherziamo. Vogliamo dire a quello spacciatore di odio che è il ministro Castelli che quando io chiesi uomini per governare l'emergenza criminalità lui non mi ha nemmeno risposto?». Paolo Corsini, sindaco Ds di Brescia, i paletti li mette chiari soprattutto davanti a un problema serio come quello dell'immigrazione clandestina che può «essere terreno fertile per la criminalità». Dice: «Brescia non è razzista. Il confine tra la demagogia populista di cui Castelli si è fatto interprete e la denuncia del problema è tenuto ben fermo». Ricorda che sono ormai anni che chiede interventi dello Stato e che dal governo Berlusconi non è mai arrivata risposta. Ricorda che anni fa chiese di aprire un Cpt per gli immigrati non in regola e che il sindaco leghista del paese di Montichiari, dove doveva essere costruito, si oppose facendo fallire il progetto. Ieri il ministro dell'Interno Amato lo ha convocato. E fi-

nalmente si potrà discutere di sicurezza e di ciò di cui ha bisogno Brescia: più polizia, più personale giudiziario perennemente sotto organico. **Sindaco Corsini che clima si sta creando a Brescia?** «L'opinione pubblica è sgomenta, allarmata e indignata. La sequela delle vicende di sangue che si sono succedute negli ultimi 15 giorni lascia esterrefatta una città che aveva già conosciuto episodi di efferata criminalità». **Brescia si scopre improvvisamente violenta, lei ha più volte chiesto un intervento. Lo stesso procuratore Adriano Galizzi, nel marzo scorso, aveva denunciato che per colpa della Bossi-Fini il tribunale era alla paralisi.** «Ho chiesto incontro con Amato perché credo che occorra una risposta forte della politica e dello Stato. Perché la sicurezza è un diritto di tutti i cittadini. Abbiamo chiesto al ministero di avere una presenza più corposa dello Stato in termini di prevenzione e anche di repressione. Vede io già in passato avevo chiesto al ministro Pisanu e al governo Berlusconi un rafforzamento degli organici della Questura, purtroppo il governo Berlusco-

ni è stato assolutamente inerte. Come inerte, totalmente inerte, è stato quello spacciatore di odio e di paura che è l'ex ministro Castelli a cui ho ripetutamente chiesto un rafforzamento degli organici degli uffici giudiziari, perché anche lì siamo in gravi carenze, ma il ministro non mi ha mai nemmeno risposto». **La Lega vuole manifestare oggi a Brescia contro gli extracomunitari.** «Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria si è notevolmente gonfiato negli anni del governo Berlusconi. È dal 2001 che Brescia vede questo fenomeno. Alla Lega ricordo però un dato: per l'economia bresciana la presenza extracomunitaria è una condizione oggi indispensabile. Il 35% degli operai metalmeccanici e siderurgici di città e provincia sono extracomunitari. tutte le stalle della bassa bresciana, cioè di un'agricoltura particolarmente moderna sono condotte da lavoratori indiani e pakistani. Senza di loro le fabbriche bresciane e le aziende agricole bresciane chiudono domani mattina». **Quattro delitti in pochi giorni, c'è un problema di immigrazione clandestina?** «L'indice della presenza degli extracomunitari in città è del 13 per cento, la delittuosità che risale a loro è attorno al 20 per cento. Il che significa che l'immigrazione è certamente un problema di integrazione culturale, di insediamento lavorativo, ma è anche un problema di sicurezza e ordine pubblico. Noi chiedemmo al ministro di allora del governo Berlusconi la presenza di un Cpt. Perché poteva consentire di fronteggiare il fenomeno di una clandestinità che poteva essere condizione e ambiente facilmente permeabile della criminalità. Ci fu però l'opposizione del sindaco di Montichiari, sindaco leghista. Vede: la gente bresciana è equilibrata e a contatto con extracomunitari che lavorano, che si sono integrati e che nella maggioranza sono di fede cattolica».

**Il problema dell'immigrazione esiste, certo. Ma senza lavoratori stranieri le nostre imprese chiuderebbero da domani mattina...**

# Milano, un'altra aggressione. E torna il «bombardiere nero»

Vittima una 14enne. Il prefetto: crescono quelle ad opera di stranieri. Stupro delle ragazze francesi, coinvolto l'estremista Angeli

di **Fabio Amato**

Un invito in piscina che diventa tentativo di stupro. Dopo il caso delle due turiste francesi aggredite venerdì, un altro caso di violenza si è consumato ieri a Milano, anche se dalla prefettura rifiutano «l'emergenza stupri». Protagonisti e vittima sono tutti ragazzi minorenni di origine rumena. La ragazza, 14 anni, figlia di immigrati regolari, era stata «agganciata» da quattro connazionali nomadi con l'invito al Lido per un bagno. Arrivati negli spogliatoi, tuttavia, la giovanissima banda - due hanno meno di 14 anni - ha cominciato a palpeggiare e schiaffeggiare la ragazza,

immobilizzandola con un sacchetto di plastica sul volto. La giovane è riuscita a divincolarsi e a trovare aiuto negli uomini della vigilanza. I carabinieri hanno poi bloccati i quattro giovanissimi, e due di loro sono finiti in manette con l'accusa di violenza sessuale, mentre i due più giovani sono stati affidati ai servizi sociali. Nonostante il nuovo caso di violenza, le forze dell'ordine milanesi negano l'esistenza di una emergenza. Ieri il prefetto Gian Valerio Lombardi ha presentato uno studio della Polizia di Stato e della Clinica Mangiagalli, centro specializzato nella assistenza alle

donne vittime di stupro. Dai dati emergerebbe sostanzialmente invariato il numero di violenze sessuali degli ultimi due anni, ma la ricerca ha comunque evidenziato nuove preoccupanti tendenze. Aumentano, infatti, gli stupri commessi da cittadini stranieri a danni di straniere. E, se per i curati

**Angeli fu implicato nelle indagini sulla violenza a Franca Rame, che dice: un trauma che non si dimentica mai**

tori della ricerca il dato «si spiega con il notevole aumento della presenza di donne straniere, che sono oggetto di molestie da parte degli stessi stranieri», la prefettura intende cercare nuove misure di sicurezza per contrastare il fenomeno. In questo quadro si iscrive l'attività delle forze dell'ordine dopo la violenza subita da due turiste francesi nella notte fra giovedì e venerdì scorsi. Dalle indagini è emerso che i due tunisini di 24 e 26 anni arrestati con l'accusa di violenza sessuale erano alle dipendenze di una impresa edile di proprietà di Angelo Angeli, 53 anni, un passato nell'eversione di matrice fascista che gli era valso il

soprannome di «Bombardiere nero». Il suo nome era già stato legato ad uno stupro, quello subito da Franca Rame il 9 marzo del '73. Chiamato in causa da altri due protagonisti di quel periodo, Angelo Izzo e Biagio Pitarresi, Angeli non fu mai indagato a causa della prescrizione. Ora l'accusa di favoreggiamento verso i due tunisini potrebbe riportarlo in carcere, dopo una prima condanna per traffico di droga. «La violenza sessuale è talmente forte - ha reagito la compagna di Dario Fo di fronte alla notizia - che al confronto sarebbe meno grave un omicidio. Non è, banalmente, una ferita che non si chiude, è qualcosa che ti rimane addosso».

**GELA**

## Vecchietti ai giardini con le ragazze dell'est. Un euro per un bacio, due per la palpatata...

Gli anziani di Gela che frequentano i giardini pubblici lo hanno definito il «tuca-tuca della Villa Garibaldi». Giovani e belle rumene, polacche, albanesi, si offrono agli sguardi e alle carezze di arzilli vecchietti. Un gioco erotico che sta coinvolgendo un numero sempre più elevato di anziani. Le ragazze dell'Est europeo chiedono regali in cambio di «innocenti attenzioni verso dei simpatici nonnini, così soli». «Ma la maggior parte - dice Liborio, 78 anni - ci chiede soldi». Esisterebbe una sorta di tariffario: «Cinque euro e ci permettono di toccare il seno; un euro per un bacio sulla guancia; due euro per una carezza al sedere; tre euro per la mano sulle

gambe». Al medico di famiglia un anziano paziente disperato ha confessato che fra palpatate e baccetti aveva finito la pensione. «E non bisogna dimenticare - s'allarma il medico - che molti a quell'età soffrono di ipertensione con ictus, ischemie e complicanze cardiovascolari perennemente in agguato». Negli ultimi due anni a Gela si è registrato un boom di unioni tra pensionati e giovani donne dell'est, rimaste ben presto vedove ereditando casa, terreni, pensione di reversibilità e la cittadinanza. Altre hanno divorziato ottenendo il «mantenimento» su sentenza del tribunale, tornando nel loro paese dove i soldi arrivano puntualmente dall'Italia.